

Prospettate in una intervista dal compagno Giorgio Napolitano

Nuove proposte in materia fiscale

Una imposta ordinaria sugli immobili urbani - Il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali Pandolfi conferma la crisi dell'amministrazione finanziaria - Sono quasi 23 milioni i contribuenti del '77

ROMA - Tra le questioni di politica economica di cui si discute in questi giorni vi sono quelle relative alla situazione fiscale: il ministro Pandolfi ha annunciato l'altro giorno che ci sarà una nuova imposta sui redditi da capitale immobiliare, ma la sua entrata in vigore non è imminente.

Sulla questione è intervenuto anche il compagno Napolitano il quale, in un'intervista, ha sollecitato la istituzione di una imposta ordinaria sugli immobili urbani e la revisione del trattamento fiscale sui redditi non azionari da capitale. Napolitano inoltre non ha escluso che si possa giungere ad una graduale fiscalizzazione degli oneri sociali « cui corrisponda una previsione di crescita del gettito fiscale anche attraverso la revisione della attuale impostazione sulle società e sui redditi da capitale ».

In commissione finanze e tesoro della Camera intanto il ministro Pandolfi ha fatto un'ampia esposizione sullo stato dell'amministrazione finanziaria e sui problemi che sono di fronte ad essa nel quadro della indagine conoscitiva che si sta compiendo sulla realtà tributaria italiana. I dati forniti dal ministro confermano anzitutto lo stato di difficoltà dell'amministrazione finanziaria, già carenza nelle sue strutture e ulteriormente messa in difficoltà dall'impatto con 22,7 milioni

di contribuenti nel 1977 rispetto ai 4,8 milioni dell'anno precedente. Pandolfi ha tuttavia fornito elementi sul lavoro svolto e sulle misure in atto per contenere gli effetti negativi dello stato dell'amministrazione.

Nessuna anticipazione Pandolfi ha fatto circa le modifiche alle aliquote fiscali per i redditi medio-alti. Il ministro ha inoltre detto che la amministrazione ha esaminato, per il periodo pre-riforma (anni 1971-1973) 19 milioni e 600 mila dichiarazioni, pari al 65 per cento, relative a redditi personali e 528 mila dichiarazioni, pari a 63,65, concernenti redditi di impresa e di enti: per i primi è stato accertato un maggior reddito di 12 mila miliardi, per i secondi di appena 2179 miliardi. Il che indica che si è inciso soprattutto sugli introiti delle persone fisiche.

Quanto al post-riforma emergono difficoltà sia per l'IRPEF che per l'IVA. Peraltro, ha soggiunto il ministro, entro l'anno si procederà al controllo globale di 4500 contribuenti chiamati a sorreggere, ed entro il 1. gennaio 1978 saranno notici agli interessati (contribuenti infedeli) i 46 mila accertamenti compiuti dalla Guardia di Finanza il cui lavoro - ha detto Pandolfi - è stato talvolta « sottoutilizzato ». Il ministro poi riferito che 22 milioni di contribuenti hanno ricevuto il rispettivo codi-

Votata la legge sulla cedolare con lo stralcio dell'articolo 7

ROMA - La legge che modifica l'attuale sistema di pagamento delle imposte sul reddito delle società è stata approvata ieri dal Senato. Dal provvedimento - che ora passa alla Camera - è stato però stralciato l'articolo 7 sul quale comunisti e socialisti avevano manifestato una netta opposizione perché al di fuori di qualsiasi finalità prevedeva sgravi fiscali sull'acquisto di nuove azioni.

Prendendo atto della decisione annunciata dal relatore Visentini di stralcio dell'articolo e dell'impegno espresso dal ministro Pandolfi di approfondire la questione e presentare tra un mese uno specifico disegno di legge, il compagno Li Vigni ha affermato che il rilancio dell'economia e della sua funzione non è un fatto a se, né di breve periodo.

I comunisti - ha detto - sono d'accordo sulla necessità di aumentare il capitale di rischio, ma non è accettabile che ciò avvenga attraverso una incentivazione generalizzata. L'articolo 7 prevedeva un rimborso fiscale sino a sei milioni equivalente all'acquisto di 20 milioni di azioni.

E' slittato l'insediamento del comitato per le PP.SS.

ROMA - La commissione parlamentare di controllo sulle partecipazioni statali - prevista dalla legge per la ricostituzione industriale - che doveva insediarsi ieri non si è invece riunita.

L'insediamento è stato rinviato in quanto è tuttora non definita la questione della presidenza. A questo proposito il dc Carlo ha rilasciato una dichiarazione nella quale ha lanciato ai comunisti incaute accuse su un preteso loro « diritto alla lottizzazione ». Affermazioni veramente incaute non solo perché il senatore dc fa finta di ignorare quali sono i rapporti di forza a livello di Parlamento, ma perché dimentica che se i comunisti fossero in preda alla logica di lottizzazione avrebbero certamente in Parlamento più presenze di quante invece non hanno.

Una proposta troppo lacunosa

Il governo rinuncia alla riforma del CIP

Dai prezzi « amministrati » ai prezzi « concordati » - Necessario un organismo autonomo

ROMA - Il governo ha finalmente presentato alle Camere uno « schema di disegno di legge per il rinnovamento del sistema di controllo dei prezzi ». Non si tratta di una vera e propria riforma, come sarebbe invece necessario, ma di una serie di indicazioni e provvedimenti prevalentemente burocratici, che - a un primo esame - sembrano segnare persino un arretramento - rispetto alla « vecchia » disciplina - almeno per quanto riguarda il sistema di rilevazione dei prezzi per alcuni prodotti essenziali.

Fra l'altro lo schema esclude la formula dei « prezzi amministrati » e la sostituisce con quella dei « prezzi concordati » con le aziende singole o con le loro organizzazioni. L'articolo 7 prevedeva un rimborso fiscale sino a sei milioni equivalente all'acquisto di 20 milioni di azioni.

La documentazione relativa alla rilevazione dei prezzi deve, inoltre, essere fornita dalle imprese. La vigilanza a questo riguardo viene affidata ad una « segreteria generale » costituita presso la presidenza del Consiglio.

Va rilevato, anzitutto, che il passaggio dal sistema dei prezzi « amministrati » a quello dei prezzi « concordati » è troppo repentino, mentre occorre, soprattutto in un momento carico di ten-

sioni sul piano inflazionistico (calano le materie prime ma aumentano i prezzi all'ingrosso) quanto meno la definizione di un « pacchetto » di prodotti di prima necessità, contenuto al minimo indispensabile e sia pure per coprire la fase transitoria tra la vecchia e la nuova forma di controllo.

In questo periodo, in questa « vacanza », infatti, si possono verificare operazioni speculative senza che di fatto gli organi di controllo possano intervenire con la necessaria efficacia. Questo, dunque, appare uno dei « punti » del disegno di legge governativo da approfondire per apportarvi le dovute correzioni. Allo stesso modo sembra indispensabile verificare la necessità di intervenire con le decisioni relative ai prezzi possono essere prese soltanto da un numero ristretto di persone, e cioè dalla giunta e non dall'intero Comitato interministeriale prezzi.

Al riguardo, poiché il CIP dovrebbe essere presieduto dal presidente del Consiglio, il quale però non delegare a tale bisogna il ministro dell'Industria e del Commercio, si può rilevare che i poteri di quest'ultimo (che di fatto finirà col presiedere in via permanente) lo stesso CIP risultano eccessivi, mentre una materia così complessa e delicata richiede interventi e responsabilità collegiali anche per fornire ai consumatori e agli stessi operatori economici chiare garanzie sotto tutti gli aspetti.

Questa osservazione sembra pertinente benché il CIP si avvarrà per le sue determinazioni di una commissione consultiva di cui dovrebbero far parte anche i rappresentanti delle categorie sociali maggiormente interessate. L'esperienza insegna, fra l'altro, che il vecchio CIP, quello tuttora in funzione, si è sempre avvalso di una commissione consultiva, ma insegna anche che si sono sempre prodotte smagliature ed anomalie rimaste nebulose.

E', pertanto, evidente che gli strumenti a cui il CIP deve riferirsi non possono essere costituiti soltanto da commissioni consultive e neppure dalla segreteria generale proposta dal governo.

Secondo l'articolo 9 dello schema che stiamo esaminando in questo primo approccio, infatti, il controllo generale per il controllo dei prezzi attua la rilevazione e la elaborazione sistematica e permanente dei dati relativi alla formazione dei prezzi e alle loro tendenze; compie le istruttorie preliminari nelle materie di competenza del CIP; vigila sulla attuazione delle medesime, nonché sulla loro corretta interpretazione; inoltre, in base alle indicazioni del CIP o del suo presidente, impartisce direttive ai Comitati regionali prezzi.

Sempre lo schema in questione afferma che « nell'esercizio delle sue funzioni, la segreteria generale per il controllo dei prezzi può richiedere, e le imprese sono obbligate a fornire, ogni necessario elemento conoscitivo » e « può disporre anche ispezioni presso le imprese al fine di verificare la completezza e la veridicità degli elementi conoscitivi forniti ».

Come si vede la « segreteria generale » in effetti non può far altro che riferirsi, sia pure mediante ispezioni, alle « documentazioni » fornite dalle aziende. Un organismo di intervento, invece, per essere veramente con efficacia, deve poter disporre di suoi strumenti di rilevazione e di indagine, partendo dai costi delle materie prime, da quelli dei prodotti importati, da quelli reali sopportati dalle imprese. Deve essere, cioè, un organismo autonomo, sganciato sia dall'esecutivo che dalle imprese, dotato di una propria strumentazione e di adeguate attrezzature. Si tratta, quindi, di creare un organo completamente nuovo, un istituto dei prezzi o dei consumi, capace di svolgere la sua attività in piena autonomia e di effettuare ogni accertamento senza dover ricorrere alle « documentazioni » delle aziende.

A ciò va aggiunto il fatto che il Parlamento, secondo questo stesso disegno, non potrebbe far altro che discutere a posteriori decisioni già prese dal CIP o dalla sua giunta, mentre è indispensabile un suo intervento preliminare almeno per quanto riguarda gli strumenti da approntare e la metodologia con cui questi strumenti dovranno poi attuare i loro compiti.

Sirio Sebastianelli

AMIT DI LUCCA Azienda Municipalizzata per l'igiene del Territorio. La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 287 del 20-10-77 ed il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 57 del 21-10-77 pubblicano il bando di concorso pubblico per esami e per titoli per la copertura del posto di Direttore dell'Azienda stessa.

Rotomatic STOLE Una sola antenna per tutte le TV libere. Amplificatore, che consente un'ottima ricezione anche dalle stazioni televisive più lontane. Rotore che orienta l'antenna verso la stazione che si desidera ricevere. Comando a distanza del rotore.

CITTA' DI CHIVASSO (TORINO) RIPARTIZIONE LL.PP. Avviso licitazione privata per l'adempimento dei lavori di ampliamento e potenziamento civico acquedotto. Importo a base di gara L. 100.340.894.

ASCIUGANO - ESSICCANO - SOGLIANO riscaldatori istantanei ORCOtherm a gasolio. CENTRI DI VENDITA NAZIONALI: SCOM BOLOGNA - tel. 051/433709

L'EUROPEO Nudi al volante Con le supermulte, arrivano altri aumenti: listini, assicurazioni, autostrade. Ma chi vuole punire gli automobilisti e perché? L'URSS a 60 anni L'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre: fino a che punto sono stati realizzati i propositi e gli obiettivi di Lenin? Viva i mostri Dopo la fantascienza, tra scimmioni e vampiri il cinema riscopre l'orrore: un inquietante revival dei periodi di crisi? Italia domanda Un campionario delle interrogazioni parlamentari più stravaganti tra quelle presentate nell'ultimo anno alla Camera. L'EUROPEO

Preoccupanti sintomi di aggravamento della crisi

Produzione industriale meno 4,5 in settembre

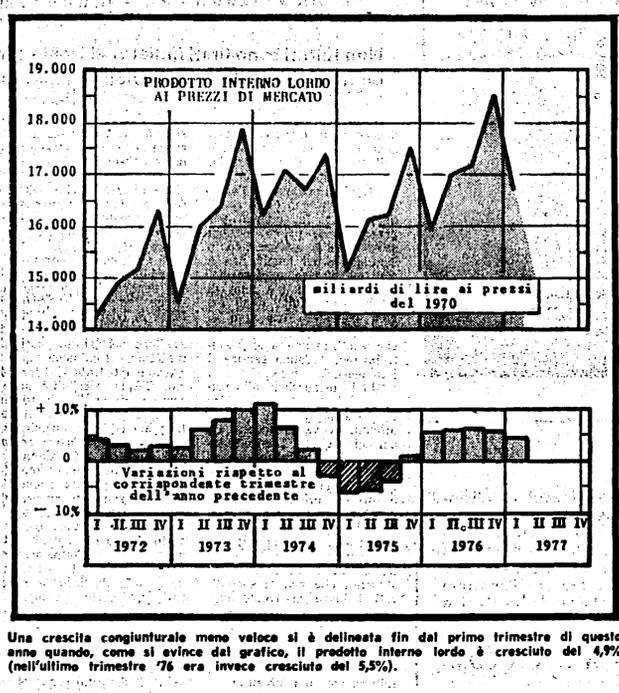
Andamento congiunturale alterno nei vari settori - Tenuta delle aziende metalmeccaniche - Peggiorata la bilancia commerciale - Appesantito il debito pubblico - Inversione di tendenza

ROMA - La congiuntura italiana è entrata ormai in una fase estremamente critica, forse siamo già alle soglie di un nuovo ciclo recessivo. I dati della produzione industriale di settembre confermano il clima di pessimismo che si è venuto creando delinquendo nel corso di questi ultimi mesi. A settembre infatti la produzione industriale è calata del 4,5 per cento rispetto allo stesso mese del '76 quando i giorni lavorativi sono stati, come quest'anno, 26. Il progresso in diminuzione della produzione industriale nel corso di questo anno è confermato, tra l'altro, dal fatto che nei primi nove mesi vi è stato un aumento appena del 3,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Se si scompone questo dato si ha una rappresentazione abbastanza precisa dell'andamento congiunturale - in positivo e in negativo - dei vari settori produttivi, hanno tenuto meglio le industrie metalmeccaniche che hanno segnato un aumento quasi triplo rispetto all'aumento medio - hanno tenuto anche le industrie per i mezzi di trasporto; al di sotto della media hanno prodotto invece le industrie chimiche - il che del resto è facilmente rilevabile dallo stato di crisi anche finanziaria che ha investito questo settore - mentre un calo dell'1,7 per cento si è

avuto nel settore alimentare, dove probabilmente si fanno sentire molto fortemente i riflessi negativi della crisi che ha investito il settore alimentare pubblico (dalla Umidità alla Sopal). Come riflesso delle gravi incognite che pesano sulla situazione economica anche i dati della bilancia commerciale di settembre hanno segnato un peggioramento. A giugno, luglio ed agosto, i conti con l'estero avevano registrato un saldo positivo; questa tendenza si è invertita e a settembre la bilancia commerciale ha presentato un deficit di 212 miliardi di lire. Questo risultato lo si è avuto nonostante le esportazioni - ancora in settembre - abbiano tirato più delle importazioni (le prime sono infatti cresciute del 15,6 per cento, le seconde invece del 4 per cento); si conferma dunque che le esportazioni sono state uno degli elementi principali della tenuta della congiuntura.

Le difficoltà della produzione si sono fatte sentire anche attraverso la riduzione del gettito delle imposte sugli affari: secondo la relazione sui risultati delle operazioni di cassa della gestione del bilancio statale e della tesoreria al 30 settembre scorso, consegnata in Parlamento dal ministro Stammati, gli incassi dell'Iva saranno di 900 miliardi di lire inferiori a quelli previsti a luglio, mentre le imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane saranno di 400 miliardi inferiori al previsto. Secondo il ministro del Tesoro il progressivo cedimento della produzione si è fatto sentire anche sull'andamento della spesa pubblica rendendola « più rigida » tanto che a fine '77 il deficit allargato pubblico salirà a 18 mila miliardi di lire.

Il quadro congiunturale si completa con le cifre che il ministro Ossola ha fornito alla Camera sull'indebitamento estero del nostro paese: quello a medio termine tocca i 12,8 miliardi di dollari nel '78 bisognerà rimborsare prestiti per 4 miliardi di dollari. I debiti a breve ammontano invece a 6,4 milioni di dollari.



Una crescita congiunturale meno veloce si è delineata fin dal primo trimestre di questo anno quando, come si evince dal grafico, il prodotto interno lordo è cresciuto del 4,9% (nell'ultimo trimestre '76 era invece cresciuto del 5,5%).

Il governo italiano ha dato i richiesti chiarimenti

Risposta alla CEE sulla riconversione

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Nessun commento a Bruxelles sulla lettera con la quale il governo italiano ha risposto martedì sera alla richiesta di chiarimenti avanzata il 28 settembre scorso dalla CEE in merito alla legge di riconversione industriale. Ufficialmente la commissione CEE non ha ancora esaminato il documento italiano. Tanto il nostro governo quanto la volontà di chiudere rapidamente e in sordina una vicenda che gli ambienti ufficiali hanno definito di normale routine, e che fin troppo rumore ha sollevato a suo tempo.

Essa si limita infatti per ora ad assicurare la commissione che Roma in terra italiana ha scelto dei settori di intervento effettuati man mano dal CIPI, e a ricordare gli scopi generali del provvedimento. La legge è scritta nel breve documento - si colloca nell'ambito dell'azione di risanamento e

economico perseguita attraverso la limitazione della domanda interna, lo stimolo agli investimenti e il rafforzamento dei rapporti con l'industria italiana ed a migliorare la bilancia dei pagamenti. Sono le linee ripetutamente indicate dalla stessa CEE all'Italia come cardine di politica economica e non a caso il governo le ricorda in questa sede.

La lettera italiana indica quindi i criteri secondo i quali verranno scelti i settori di intervento (quelli di interesse rilevante per la crescita industriale o che richiedano urgentemente processi di ristrutturazione e di riconversione). Il carattere settoriale di tali interventi, secondo il governo italiano, si fa rientrare tra quelli previsti dall'articolo 92 del trattato di Roma al paragrafo 4 che definisce compatibili con il Mercato Comune gli aiuti nazionali destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse. Nessuna infrazione al trattato dunque nella legge italiana; tuttavia il governo si impegna ad informare la commissione sulle singole deliberazioni del CIPI circa la scelta dei settori industriali, sui programmi settoriali di intervento, e sul programma annuo.

Vera Vegeti

Preoccupazioni attorno alla Montefibre

ROMA - E' necessario che al più presto il governo e i ministri - e direttamente interessati - e cioè quelli della industria e del bilancio - facciano conoscere con chiarezza che cosa è stato deciso per i lavoratori della Montefibre. Il comunicato ufficiale che è stato diramato a conclusione della riunione di martedì con Andreotti e la interpretazione che ne ha dato Donat Cattin sono servite ad alimentare le più diverse interpretazioni, proprio perché dietro vi è nascosta una scarsa chiarezza, appunto, sia sulle intenzioni del governo sia sulle intenzioni del gruppo Montefibre (cioè della Montefibre). Qualcosa, con una piana di frizione, ha scritto che quella di ieri si deve considerare « una data storica » in quanto ai

milioni dipendenti della Montefibre viene riconosciuto il « salario di stato »; altri ancora hanno scritto che questi lavoratori sono entrati in un'« epoca di decennio »; e che, insomma in attesa di essere privati anche del sussidio ora concesso attraverso la Cassa integrazione.

Occorrono chiarimenti. La messa in cassa integrazione non è certamente un provvedimento negativo; in questo caso specifico è necessario che sia chiaro, ben definito e enunciato il legame tra la autorizzazione alla Cassa integrazione e la definizione del piano produttivo del gruppo Montefibre. Il richiamo alla legge di riconversione è pertinente in quanto ai

reza che interventi a sostegno della occupazione si devono accompagnare alla presentazione di proposte di riconversione e risanamento. Un intervento di questa natura non significa, alla luce della legge, e non deve significare arvio al licenziamento. Caso mai è un incentivo in più perché diano affronti, in maniera organica, le questioni che attraverso la Cassa integrazione si presentano come problemi di mobilità - comportano però chiare scelte di riconversione, di salvaguardia delle attività produttive, e su basi sane, delle iniziative del Sud.

REGIONE TOSCANA - GIUNTA REGIONALE AVVISO DI GARA Per la fornitura di divise ed accessori al personale della Regione Toscana avente diritto. La Giunta Regionale della Toscana indiria singole gare per l'aggiudicazione delle seguenti forniture: A) n. 142 divise estive e n. 125 divise invernali. B) n. 798 calzine. C) n. 236 camicette. D) n. 248 bottoni di camicette. E) n. 118 soprabiti.

a FIRENZE e BOLOGNA Il Dottor G. P. Morandi TRATTA SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA con la moderna CRIOTERAPIA CHIRURGIA del FREDDO EMORROIDI, RAGADI e FISTOLE ANALI. CERCHETTI, VERUCCHI - CONDILIONI, ACNE, VERRUCHE, ULCERE, VARILOSE - PAPPILLONI - IPERIDRISI - FISTOLE - PROSTITI - BENIGNA, CHIRURGIA - UROLOGIA